

CATITV

25 ANNI PER DIRE: "TU HAI QUALCHE MINUTO PER GLI ALTRI?"

La TV di Caritas Ticino per costruire una società
solidale: 1750 video su youtube, una ventina
di serie, sfondi virtuali, montaggio veloce
con finestre, travelling, drone, migliaia di interviste,
testimonianze e storie



di
ROBY NORIS

OGNI SETTIMANA LA TRASMISSIONE DI CARITAS TICINO È INIZIATA NELLO STESSO MODO, SALVO QUALCHE MODIFICA GRAFICA, CON UN BAMBINO, BASILIO, OGGI ADULTO, CHE CONTINUA A RIPETERE DA 25 ANNI "TU, HAI QUALCHE MINUTO PER GLI ALTRI?". E IN QUESTA FRASE È RACCHIUSO LO SCOPO DI QUESTA AVVENTURA TELEVISIVA UNICA: PROMUOVERE LA SOLIDARIETÀ COME MODELLO DI SOCIETÀ.

Dopo i primi anni pionieristici e sperimentali, in cui ci siamo inventati di tutto per arrivare al faticoso venerdì sera con una trasmissione televisiva pronta, siamo entrati in una fase più professionale con una tecnologia che aveva fatto

grandi passi permettendoci di migliorare la qualità e di lavorare in condizioni migliori. E quando Caritas Ticino si è trasferita a Pregassona nel 1998 abbiamo finalmente avuto un vero studio televisivo anche se costruito pezzo per pezzo all'insegna del risparmio. Noi avevamo imparato, non solo tecnicamente, a comunicare con le telecamere, avendo, rispetto ai media della carta stampata, il vantaggio di entrare in tutte le case, anche quelle di chi non avrebbe mai letto una riga scritta da cattolici impegnati a diffondere la Dottrina sociale della Chiesa. Questa caratteristica è essenziale per capire tutto il nostro sforzo produttivo, cioè l'essere potenzialmente dappertutto, cosa che con internet e i video su youtube si è amplificata a dismisura. Ma la sfida è quella di convincere il telespettatore o il navigatore sul web, che ci incrocia per un attimo, che vale la pena rimanere "connessi". E quando mancano gli ingredienti vincenti

dell'intrattenimento o dello sport, bisogna escogitare modi affinché l'approfondimento di tematiche, talvolta anche difficili, sia reso accettabile. Questo è il punto nodale che sta alla base di tutte le scelte, sia formali che di approccio dei contenuti, che in questi decenni si sono susseguite.

Mi sono arrovellato il cervello per anni cercando di capire cosa permette a una persona di fare la fatica necessaria per seguire una trasmissione di approfondimento sociale, culturale, religioso, etico o di economia, e credo che alla fine la chiave di volta stia nel contenitore che deve dare l'illusione di non fare fatica affatto, anzi di essere piacevolmente condotti per mano. È l'aspetto ludico, essenziale in ogni processo pedagogico perché rende la fatica un elemento irrilevante; l'ho capito grazie ai mie figli che ho seguito nel loro approccio informatico con i videogames: lì ho visti far fatica, un carico intellettuale enorme

per giocare, dal profilo della memorizzazione, della logica, della velocità e del multitasking (tante finestre da seguire contemporaneamente su uno schermo). Eppure quella fatica i giocatori non la sentono semplicemente perché si divertono.

Da qui sono nate molte delle serie televisive, una ventina nel corso degli anni, nelle quali la cura del contenitore è stata talvolta maniacale, con sfondi virtuali per creare atmosfere dinamiche, stimolanti e piacevoli anche quando non sta succedendo niente perché c'è solo un personaggio che parla. La velocità del montaggio e il continuo movimento per creare il dinamismo che di per sé non potrebbe esserci, le trovate spettacolari e divertenti a far da contorno, comunque integrato, ai contenuti. Nel 1995 la serie NYPD BLUE aveva introdotto il continuo movimento della telecamera che imita la condizione visiva umana, visto che non abbiamo la testa fissata su

un cavalletto. Da qui lo stile dei continui movimenti fatti persino elettronicamente quando non sono possibili tenendo la telecamera in mano o su una steadycam. Quando è uscita nel 2001 la serie TV negli Usa intitolata "24" realizzata a finestre che mostravano contemporaneamente angolature diverse della stessa scena, sono rimasto folgorato e le ho introdotte nella nostra produzione video. È una lotta continua contro il telecomando o il mouse: guardare in un riquadro le immagini di un drone che vola intorno al campanile della chiesa dove il parroco, in un altro riquadro, sta registrando una riflessione sul vangelo domenicale ci mette probabilmente nelle condizioni di ascoltarlo senza schiacciare i faticosi bottoni per cambiare canale o video. Il Vescovo Giuseppe Torti aveva detto in un'intervista alle nostre telecamere che San Paolo chissà cosa avrebbe combinato se avesse avuto un satellite per comunicare. ■

in questa pagina (dall'alto):

- **Pillole di psichiatria**, con Michele Tomamichel, rubrica video con sfondo virtuale 3D, disegnato da Laurent Panissier nel 2005;

- **Caritas Insieme TV**, "Intervista a don Erico Zoppis", servizio video andato in onda nel settembre 2014, realizzato con il sistema a finestre;

- **Caritas Insieme TV**, Intervista a monsignor Giuseppe Torti, servizio video andato in onda nel 1998;

- **Caritas Insieme TV**, studio di registrazione con green screen, presso la sede di Pregassona;

25 ANNI DI TV
DI CARITAS TICINO

1994 - 2019



CARITAS TICINO